

Inquinamento alimentare. Teste di cadmio



E' pubblicato sul [n° 2/2020 di Argomenti](#) l'articolo "Inquinamento alimentare. Teste di cadmio" di Alfonso Piscopo.

«Gammari, gammareddri, e gammaruna, scampi e granci, spennì assa e nenti manci». La citazione dialettale siciliana, ritorna ogni qual volta a tavola si deve decidere il menù da scegliere per i com-mensali. Si inizia quasi sempre con la classica frase: "a base di carne" o a "base di pesce". Se si opta per la seconda scelta, c'è sempre qualcuno che rima il proverbio in scioglilingua, rimarcando come il pasto per i invitati a base di pesce pur eccellendo in qualità, in misura non inferiore alla carne, rischia di non saziare abbastanza, per via delle parti che necessariamente devono essere scartate come le lische, i gusci le teste etc., e che tradotto nella lingua madre in rima baciata suona in questo modo: "Gamberi, gamberetti e, gamberoni, scampi e granchi, spendi molto e poco mangi". Il nesso con il presente lavoro pur se proverbiale, è da accostare al fatto che la stesura dell'articolo rimarca la presenza di metalli pesanti che si accumulano in misura maggiore in alcune parti anatomiche dei crostacei, come ad esempio le teste di gamberi e gamberoni, con possibile rischio per la salute e che comunque a scopo cautelare, parebbe opportuno escluderne la suzione dei liquidi

in esse contenute (liquido contenuto nella testa o carapace), meglio definite come “carni scure” che in molti Paesi europei rappresenta un vera golosità insaziabile.

[Scarica l'articolo in pdf](#)